

onore il risolverla presto, aiutando il Governo, che d'altronde, ripeto, è ben deciso di istituire un nuovo ginnasio in Bologna a spese dello Stato.

Presidente. L'onorevole Marescalchi ha facoltà di parlare.

Marescalchi Alfonso. Io sono stato mosso a fare quest'interrogazione precisamente per indurre il Governo a fare quelle dichiarazioni colle quali ha chiuso le sue parole l'onorevole sotto-segretario di Stato; imperocchè a me consta che veramente nel municipio di Bologna non v'è troppo il desiderio che il Governo faccia quello che era suo dovere di fare e che ha veramente fatto e di cui gli do lode. Il Governo è entrato infatti nella legalità nel senso che a Bologna prima mancavano gl'istituti governativi d'istruzione secondaria come vuole la legge, specialmente il ginnasio e la scuola tecnica che gravano sul bilancio comunale contro ogni disposizione di legge.

Il Governo ha fatto dunque benissimo a dichiarare di voler fare il suo dovere e farà ancora meglio se insisterà nel negare un sussidio al municipio di Bologna, perchè noi vogliamo invece che venga istituito il Ginnasio regio, il quale, oltre al vantaggio che recherà per sè stesso, recherà anche l'altro, accennato dall'onorevole sotto-segretario di Stato, di integrare il liceo, il quale, si noti, o signori, è il più frequentato del Regno, come quello che conta 254 alunni e che per effetto della legge Villari è ridotto di seconda classe. Esso non ha nè il preside, nè il professore di storia naturale.

Ora noi non possiamo volere che un liceo di una delle principali città del Regno, dove concorrono tanti giovani, sia in simili condizioni, senza preside e senza uno degli insegnamenti più necessari.

Io spero quindi che il Governo vorrà mantenere il suo proposito, anche contro la volontà di quel municipio, quanto al Ginnasio regio, perchè non è giusto che i contribuenti debbano pagare una somma ingente, quando la legge non ve li obbliga; tanto è più ingiusta in quanto che il Municipio per poter tenere il ginnasio che è veramente modello, un ginnasio con 14 classi, ha imposto la doppia tassa agli alunni; cosa che neppure il Governo dovrebbe permettere; ed io rammento che alcuni anni fa successe la

stessa cosa a Livorno, ed il Governo fece rientrare nella legalità quel Municipio.

Perciò sono lieto delle dichiarazioni del Governo e mi dichiaro pienamente soddisfatto.

Presidente. L'onorevole Santini interroga il ministro dell'interno sulla trasformazione radicale della Direzione della sanità pubblica del Regno.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Di Rudini, ministro dell'interno. L'onorevole Santini mi interroga sulla trasformazione radicale della Direzione della sanità pubblica del Regno.

Qui, al solito, ci troviamo di fronte ad una domanda, non precisa; ma io cercherò di indovinare il desiderio dell'onorevole Santini, e dirò molto brevemente che io ho fatto quella trasformazione nella Direzione di sanità, che avevo già annunciata in questo ramo del Parlamento e nell'altro, in occasione della discussione del bilancio dell'interno.

Più di questo non saprei dire.

Se l'onorevole Santini non avesse assistito alla discussione del bilancio, potrei ripetere quello che dissi in quella occasione, ma egli vi ha assistito.

Ad ogni modo, per non mancare di cortesia, dirò che ho aggregato la Direzione di sanità alla Direzione generale amministrativa, che a capo dell'ufficio di sanità si è posto un direttore capo di divisione, e che, prossimamente, sarà nominato uno scienziato illustre per la direzione del laboratorio, annesso alla antica scuola di Sant'Eusebio.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

Santini. Ringrazio, come di doverosa consuetudine, l'onorevole presidente del Consiglio della risposta, che mi ha dato. Ma, pur potendo ammettere che io non abbia bene afferrato il vero senso delle sue parole, debbo dire che, avendo giudicato ed arguito dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte durante la discussione del bilancio dell'interno, discussione, nella quale anche io ebbi l'onore di intervenire, rivolgendomi appunto all'onorevole Di Rudini, parve a me che l'onorevole ministro, senza nascondere l'intenzione di arrecare talune, non radicali modificazioni nell'ordinamento della Direzione